

Cheli: scelta giusta l'incompatibilità

LOMBARDO A PAG. 5

«Bene superare la legge del '57 L'incompatibilità è la via giusta»

NATALIA LOMBARDO
nlombardo@unita.it

Affrontare il tema dell'incompatibilità mi sembra ragionevole, e non è affatto un modo per "salvare" Berlusconi, semmai è stata la legge del '57 ad averlo salvato, per quattro volte è stata interpretata in modo così limitato da considerarlo eleggibile, in quanto proprietario di Mediaset e non amministratore delegato». È il parere di Enzo Cheli, costituzionalista, ex presidente dell'Autorità per le Comunicazioni.

Professore, attorno al disegno di legge Mucchetti-Zanda, che sostituisce il principio di incompatibilità a quello di ineleggibilità, è nata una polemica accesa. Lei cosa ne pensa, nel merito? Crede che sia necessario?

«Anzitutto sarebbe bene riassettare tutta la materia in un testo unico, perché così è molto frammentata tra le varie leggi, tra quella sulla ineleggibilità del 1957, la legge sul conflitto d'interessi che non è completa, e altre. I principi sono diversi: l'ineleggibilità si sancisce qualora esiste una situazione in cui chi vorrebbe essere eletto è in grado di influenzare con la sua posizione o il suo potere, il corpo elettorale. L'incompatibilità è successiva all'elezione, e si genera quando potrebbe esserci o c'è, per l'eletto, un modo per favorire i propri interessi, e in questo senso esiste un conflitto

d'interessi».

Quindi risolvere questo conflitto vendendo le proprie quote azionarie di una società con concessione pubblica, per poter restare parlamentare, come propone il ddl Mucchetti-Zanda, è giusto secondo lei?

«Sì, ha senso superare la legge del '57, che è incompleta su questo passaggio e non prevedeva certe condizioni riguardo alle concessioni pubbliche. Ci sono delle diversità: l'ineleggibilità va stabilita prima che si vada alle urne, perché evita che un soggetto che si candida alle elezioni possa influire abusivamente sul risultato elettorale. L'incompatibilità, invece, si prolunga nel tempo, non si ferma al momento del voto, perché la posizione di parlamentare potrebbe favorire i suoi interessi privati».

Se però si è appurato che una persona potrebbe essere in conflitto d'interessi non sarebbe meglio stabilire prima della candidatura la sua incompatibilità?

«No, perché va rispettato il diritto costituzionale perché ognuno possa candidarsi, il principio dell'elettorato passivo. Non si può impedire a una persona di presentarsi alle elezioni. Ma nel caso dell'incompatibilità la società per azioni di cui è proprietario e che ha una concessione pubblica, può creare dei riflessi sugli interessi del parlamentare stesso ma nel corso delle funzioni, non prima».

Veramente le televisioni influenzano l'elettorato...

«Già ma questo riguarda chi dirige l'azienda, non chi è proprietario del pacchetto azionario, per la legge attuale. Per questo Confalonieri, che è presidente Mediaset, è considerato ineleggibile perché potrebbe influenzare il voto, mentre Berlusconi no».

Ci sono state reazioni uguali e contrarie al ddl presentato al Senato quasi un mese fa: il Pdl grida all'«esproprio proletario» per il Cavaliere, mentre Beppe Grillo accusa il Pd di voler salvare Berlusconi.

«No, il ddl Mucchetti-Zanda non è un "salva Berlusconi" perché supera ed estende la legge del '57. Semmai è stata questa disciplina ad aver salvato Berlusconi in tutti questi anni».

Perché?

«Per quattro volte la legge del '57 sulla ineleggibilità è stata interpretata in senso restrittivo, ovvero basandosi sul fatto che il Cavaliere era solo il proprietario di Mediaset e non l'amministratore delegato della società. Se il Parlamento avesse interpretato quella legge in modo più estensivo non sarebbe stato considerato eleggibile».

Quindi le accuse di Grillo non reggono dal punto di vista giuridico? Sono solo una polemica politica?

«Beppe Grillo probabilmente avrebbe voluto una legge che stabilisse sia l'ineleggibilità che l'incompatibilità. Ma, rispetto all'attuale quadro legislativo, il ddl Mucchetti-Zanda mi sembra invece un passo avanti, ha una sua ragione d'essere, premesso che servirebbe una normativa migliore anche sul conflitto d'interessi».

L'INTERVISTA

Enzo Cheli

Per il costituzionalista il ddl Mucchetti-Zanda non non è affatto un salvagente per l'ex premier: «A salvarlo è stata la legge sull'ineleggibilità»

...

«La proposta presentata dal Pd è un passo avanti e ha una sua ragione d'essere»

...

«L'ineleggibilità riguarda chi potrebbe influenzare abusivamente il voto»

